Regione Lombardia

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA
VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Spett.li
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Email: va@PEC.mase.gov.it

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS
Email: ctva@pec.mase.gov.it

e, p.c.

Città Metropolitana di Milano - Area Programmazione Territoriale
Email:
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Comune di Vittuone
Email:
ufficio.protocollo@pec.comune.vittuone.mi.it

Comune di Sedriano
Email:
comune.sedriano@postemailcertificata.it

Comune di Arluno
Email:
comune.arluno@pec.regione.lombardia.it

Parco Agricolo Sud Milano
Email:
parcoagricolosudmi@pec.regione.lombardia.it

WWF Italia
Email: wwfitalia@pec.wwf.it

DATA 4 LOMBARDIA S.p.A.
Email: data4lombardia@legalmail.it

Oggetto: [ID 13551 VIP] Procedura di VIA di competenza statale, ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006, relativa al progetto "Campus Data4 (MIL02)" Vittuone (MI)". Ritrasmissione del parere regionale
Proponente: DATA 4 LOMBARDIA S.p.A.
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0243-MA

Con riferimento alla procedura di VIA di competenza statale in oggetto, si comunica che per mero errore materiale il frontespizio della d.g.r. n. XII/ 5829 del 09/03/2026, con la quale è stato approvato

il parere regionale di competenza, riporta il nome di Barbara Mazzali, ex assessore regionale al Turismo Marketing territoriale e Moda, in luogo dell'assessore in carica Debora Massari.

Si rinvia, pertanto, il parere regionale approvato con la citata d.g.r. corretta dal competente ufficio della Segreteria di Giunta.

Distinti Saluti

La Dirigente
FRANCESCA DAVINO

File_VIA 0243-MA_dgr_5829_2026_e_relazione istruttoria.pdf

Referente per l'istruttoria della pratica: Luca Campa Tel. 02/6765. 3171

RegioneLombardia
LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N. XII/ 5829 SEDUTA DEL 09/03/2026

Presidente **ATTILIO FONTANA**

Assessori regionali MARCO ALPARONE *Vicepresidente*
ALESSANDRO BEDUSCHI
GUIDO BERTOLASO
FRANCESCA CARUSO
GIANLUCA COMAZZI
ALESSANDRO FERMI
PAOLO FRANCO
GUIDO GUIDESI
ROMANO MARIA LA RUSSA
ELENA LUCCHINI
FRANCO LUCENTE
GIORGIO MAIONE
DEBORA MASSARI
MASSIMO SERTORI
CLAUDIA MARIA TERZI
SIMONA TIRONI

Con l'assistenza del Segretario Riccardo Perini
Su proposta dell'Assessore Giorgio Maione

Oggetto

ESPRESSIONE AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA DEL PARERE IN MERITO ALL'ISTANZA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE RELATIVA AL PROGETTO "Campus Data4 (MIL02)" Vittuone (MI)" - PROPONENTE: DATA 4 LOMBARDIA S.p.A.- [ISTRUTTORIA REGIONALE VIA0243-MA – PROCEDURA M.A.S.E. ID13551]

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Direttore Generale Roberto Laffi

I Dirigenti Francesca Davino Alessandra Norcini

ALLEGATO_4 m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0067652.27-03-2026

VISTI:

- la L. 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi";
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. (nel seguito richiamato come "Codice dell'ambiente"), con riguardo segnatamente alla Parte seconda recante "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (AIA)";
- le Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center, pubblicate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica nell'agosto 2024;
- la L.R. 7 luglio 2008, n. 20 "Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale", nonché i provvedimenti organizzativi della XII legislatura;
- la L.R. 2 febbraio 2010, n. 5 "Norme in materia di valutazione d'impatto ambientale";
- la D.G.R. n XI/2629 del 24 giugno 2024 "Linee Guida per la realizzazione in Lombardia delle infrastrutture fisiche in cui vengono localizzate apparecchiature e servizi di gestione delle risorse informatiche – data center";
- il Regolamento regionale 25 marzo 2020, n. 2 "Disciplina delle modalità di attuazione e applicazione delle disposizioni in materia di VIA e di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della l.r. 5/2010 e delle relative modifiche e integrazioni. Abrogazione del r.r. 5/2011";
- il Decreto del Direttore Generale n. 11847 del 03/08/2023, "Aggiornamento della Commissione istruttoria regionale per la valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 5/2010 e dell'art. 7, comma 4 del r.r. 2/2020";

CONSIDERATO che:

- il Codice dell'ambiente prevede all'art. 7-bis comma 4, che in sede statale, per le attività istruttorie relative al procedimento di VIA, l'autorità competente è il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), che esercita le proprie competenze in collaborazione con il Ministero della Cultura;
- il Codice dell'ambiente prevede all'art. 24, comma 3, che sia acquisito per via telematica il parere da parte delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'art. 23, comma 4 in merito all'avvenuta pubblicazione, nel sito web dell'autorità competente, dell'istanza di VIA e relativa documentazione ai sensi dell'art. 23 comma 1;
- il Regolamento Regionale 2/2020, attuativo della L.R. 5/2010, dispone all'art. 6, comma 1, che l'espressione del parere della Regione, nell'ambito della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale in sede statale, è formalizzato mediante Deliberazione della Giunta regionale;

PRESO ATTO che:

- con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

(MASE) al prot. MASE/ 235705 in data 20/12/2024, successivamente perfezionata con nota acquisita con prot. n. 30476/MASE del 18/02/2025, la Società Data 4 Lombardia S.p.A. (nel seguito il "Proponente") ha presentato istanza per l'avvio del procedimento di VIA ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativamente al progetto "Campus Data4 (MIL02)" ubicato nel Comune di Vittuone (MI);

- il progetto, sulla base di quanto dichiarato dal Proponente, rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D. Lgs.152/2006, al punto 2 denominata "*Installazioni relative a impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MWt*";
- il progetto prevede inoltre ulteriori elementi rientranti nella tipologia elencata nell'Allegato IV, alla Parte Seconda del D. Lgs.152/2006, al punto 8) lettera g) "Stoccaggio di petrolio, prodotti petroliferi, petrolchimici e chimici pericolosi, ai sensi della legge 29 maggio 1974, n. 256 e successive modificazioni, con capacità complessiva superiore a 1.000 m3";
- il MASE ha dichiarato la procedibilità dell'istanza con comunicazione prot. 39086/MASE in data 03/03/2025, dandone comunicazione anche alla Regione e agli altri Enti territoriali interessati, e pubblicando l'avviso al pubblico sul proprio sito web;
- con nota prot.T1.2025.0033872 del 13/03/2025, Regione Lombardia ha comunicato al MASE il concorrente interesse regionale nell'esame del progetto in argomento, al fine della integrazione, in sede istruttoria, della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale con il componente designato da Regione Lombardia;
- Regione Lombardia, con comunicazione in data 17/03/2025 (prot. T1.2025.0034600), ha richiesto agli Enti territoriali lombardi interessati e alla Commissione istruttoria regionale per la VIA (CVIA) di trasmettere, ai sensi dell'art. 6 comma 3 del r.r. 2/2020, eventuali contributi e/o richieste di integrazioni documentali;
- Regione Lombardia, con comunicazione del 09/05/2025 (prot. T1.2025.0056873), ha trasmesso al MASE il proprio contributo ai fini della richiesta di integrazioni al Proponente;
- in data 28/11/2025 con nota prot. T1.2025.0186905, il MASE ha comunicato l'avvenuta pubblicazione della documentazione integrativa e del nuovo Avviso al pubblico trasmessi dal Proponente;
- in data 05/12/2025 (prot. T1.2025.0190089), Regione Lombardia ha chiesto agli Enti territoriali lombardi interessati e alla CVIA i contributi di competenza per l'espressione del parere finale;

RILEVATO, relativamente alle caratteristiche progettuali, che:

- il progetto prevede la realizzazione di un campus data center denominato MIL02, ed è articolato in due fasi: una prima fase in cui verranno realizzati l'edificio DC01 sede del Data Center, l'edificio ED03 dove troveranno

collocazione gli uffici del personale, l'edificio ED04 per la cabina di trasformazione dell'energia elettrica, un edificio autorimessa a 3 livelli, all'interno della recinzione esistente del sito industriale ex Ceramiche Bardelli e, una successiva fase in cui si amplierà verso est l'area di intervento realizzando un secondo edificio DC02 a Data Center identico al primo edificio ma specchiato a distanziato dal primo di circa 20m, con dimensioni e caratteristiche identiche al primo edificio, attualmente in area agricola;

- il progetto, per garantire l'operatività in caso di disservizio della rete elettrica nazionale, prevede l'installazione di 40 generatori gruppi elettrogeni di emergenza (20 relativi all'edificio DC01 e 20 relativi all'edificio DC02), alimentati a gasolio, in grado di generare ciascuno una potenza elettrica pari a 3.2 MWe;
- il datacenter sarà caratterizzato da una potenza termica complessiva pari a 298 MWt;
- il progetto prevede la realizzazione di un elettrodotto di lunghezza pari a circa 7 km;

VISTA la "Relazione Istruttoria", approvata dalla Commissione istruttoria regionale per la VIA nella seduta sincrona n. 3 del 3 febbraio 2026;

CONSIDERATO che la suddetta Relazione istruttoria riporta, in sintesi, le seguenti conclusioni:

- dall'esame della documentazione complessivamente depositata dal Proponente emergono significative carenze nello SIA e nei relativi elaborati, oltre che la non piena rispondenza tra quanto richiesto in fase di richiesta di integrazioni e la documentazione di riscontro;
- ne consegue che le carenze documentali e le criticità sopra specificate non consentono una compiuta valutazione dei potenziali impatti del progetto medesimo;

CONSIDERATO altresì che la Lombardia è collocata in posizione strategicamente favorevole ad ospitare la crescente domanda di sviluppi di datacenter, anche per la sua capacità logistica di ricevere e mantenere le infrastrutture, tuttavia le valutazioni ambientali in corso stanno evidenziando che:

- pur se l'incremento emissivo attribuibile al singolo intervento può essere ritenuto non rilevante, la crescente concentrazione di datacenter -spesso in un territorio già compromesso sotto il profilo della qualità dell'aria - può determinare un aggravio sia ambientale che sanitario per il contributo aggiuntivo agli impatti determinati a cui la popolazione è esposta, in particolare durante le fasi di manutenzione dei gruppi elettrogeni che devono essere costanti e ripetute;
- la mancanza di proposte progettuali compensative definite e la sempre maggior tendenza alla concentrazione delle progettualità di datacenter, necessita di un presidio dell'autorità competente in materia di VIA finalizzato all'individuazione e successiva realizzazione di dette proposte compensative, da coordinarsi tra i proponenti le iniziative e i soggetti territorialmente coinvolti;

RITENUTO di condividere i contenuti della suddetta Relazione Istruttoria che viene allegata quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione ed è qui richiamata ai sensi e per l'effetto dell'art. 3 della L. 241/1990 e s.m.i. ai fini della motivazione del presente atto;

DATO ATTO che il presente provvedimento concorre all'azione 5.1.5.2 "Garantire la compatibilità ambientale dei progetti mediante le valutazioni di impatto ambientale" dell'obiettivo 5.1.5 "Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni" del vigente PRSS;

All'unanimità dei voti, resi nei modi e termini di legge;

DELIBERA

1. di condividere i contenuti della "Relazione Istruttoria" approvata dalla Commissione istruttoria regionale per la VIA nella seduta sincrona n. 3 del 3 febbraio 2026 – e allegata quale parte integrante e sostanziale del presente atto - ai fini dell'espressione del seguente parere al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sul progetto "Campus Data4 (MIL02)" ubicato nel comune di Vittuone (MI), proposto dalla società Data 4 Lombardia S.p.A.: la relazione istruttoria evidenzia carenze e criticità nel SIA che non consentono una compiuta valutazione dei potenziali impatti del progetto sull'ambiente;

2. di dare mandato alla competente Direzione Generale Ambiente e Clima di attivare con l'autorità competente ministeriale in materia di VIA le modalità atte a monitorare, attraverso specifici osservatori ambientali di cui al DM n. 220 del 11.07.2023, gli impatti cumulativi, la programmazione delle manutenzioni e l'individuazione e successiva realizzazione delle proposte compensative, considerato il costante e crescente numero di progetti di datacenter spesso concentrati in ambiti circoscritti;

3. di disporre che il presente atto sia trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ed a tutti gli Enti territoriali interessati nel procedimento ministeriale, e sia pubblicato sul sito web regionale, nel sistema informativo regionale per la VIA ["SILVIA"];

4. di attestare che il presente atto non è soggetto alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013 s.m.i..

IL SEGRETARIO
RICCARDO PERINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Regione Lombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale Ambiente e Clima
STRUTTURA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale relativa al progetto "Campus Data4 (MIL02)" Vittuone (MI)

Proponente: DATA 4 LOMBARDIA S.p.A.

Rif. Procedura S.I.L.V.I.A.: VIA0243-MA
Rif. Procedura MASE: ID13551

Relazione istruttoria
approvata dalla Commissione regionale per la V.I.A. nella seduta plenaria n.3 del 17.02.2026
[art. 7 del r.r. 2/2020]

Sommario

1. Premessa e iter procedimentale 3
1.1 Procedura 3
2. Ambito territoriale e inquadramento progettuale 3
2.1 Localizzazione e stato di fatto 3
2.2 Descrizione del progetto 4
2.3 Pianificazione, vincoli e sensibilità ambientali 8
3. Fattori ambientali e agenti fisici 9
3.1 Opere accessorie 9
3.2 Atmosfera 9
3.3 Rumore 11
3.4 Campi elettrici e magnetici 13
3.5 Suolo 13
3.6 Terre e rocce da scavo 16
3.7Ambiente idrico 17
3.8 Biodiversità 18
3.9 Paesaggio 20
3.10Fattori climatici 21
3.11 Salute pubblica 21
4. Partecipazione al procedimento 22
4.1 Pareri degli Enti territoriali e degli Enti interessati 22
4.2 Osservazioni del pubblico 23
5. Considerazioni conclusive e proposta di determinazione 23

1. Premessa e iter procedimentale

L'istanza di Valutazione d'Impatto Ambientale presentata da DATA 4 LOMBARDIA S.p.A. (di seguito "il Proponente") riguarda l'installazione di 40 gruppi elettrogeni di emergenza da 3,2 MWe ciascuno, alimentati a gasolio, destinati a garantire la continuità dell'alimentazione elettrica in caso di blackout della rete nazionale. L'intervento prevede una potenza termica complessiva pari a 298 MWt, a servizio di un nuovo centro di elaborazione dati (data center) situato nel Comune di Vittuone.

Il progetto rientra nella tipologia di cui al punto 2 dell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, relativa agli *"Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MW"*.

Il progetto in esame prevede inoltre altri elementi progettuali corrispondenti alla categoria d'opera prevista all'Allegato IV, al punto 8) lettera g) *"Stoccaggio di petrolio, prodotti petroliferi, petrolchimici e chimici pericolosi, ai sensi della legge 29 maggio 1974, n. 256 e successive modificazioni, con capacità complessiva superiore a 1.000 m3".*

1.1 Procedura

A seguito dell'acquisizione, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), dell'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale in data 20/12/2024 – successivamente perfezionata con nota acquisita il 18/02/2025 – il Ministero ha dichiarato la procedibilità dell'istruttoria in data 03/03/2025 (prot. reg. T1.2025.0028837). Contestualmente, è stata data comunicazione alla Regione Lombardia e agli Enti territorialmente competenti dell'avvenuta pubblicazione del progetto, dello Studio di Impatto Ambientale, della Sintesi non tecnica e dell'Avviso al pubblico.

L'iter procedimentale si è sviluppato secondo le seguenti fasi:

- con nota prot. T1.2025.0033872 del 13/03/2025, Regione Lombardia ha formalizzato al MASE il proprio concorrente interesse all'esame del progetto, richiedendo l'integrazione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale del Ministero mediante la designazione di un componente regionale;
- con nota prot. T1.2025.0034600 del 17/03/2025, Regione Lombardia ha richiesto agli Enti competenti e alla Commissione Istruttoria Regionale per la VIA (CVIA) osservazioni o eventuali contributi istruttori anche ai fini dell'eventuale formulazione di richieste di integrazione, invitando altresì i medesimi soggetti ad una riunione di presentazione del progetto e dello SIA da parte del Proponente, tenutasi in data 03/03/2025;
- con nota prot. T1.2025.0056873 del 09/05/2025, Regione Lombardia ha trasmesso al MASE il proprio contributo istruttorio finalizzato alla richiesta di integrazioni al Proponente; tale documentazione è stata pubblicata sul sito istituzionale del Ministero in data 12/05/2025;
- con nota prot. reg. T1.2025.0186905 del 28/11/2025, il MASE ha comunicato l'avvenuta pubblicazione delle integrazioni e del nuovo Avviso al pubblico trasmessi dal Proponente;
- con nota prot. T1.2025.0190089 del 05/12/2025, Regione Lombardia ha richiesto agli Enti competenti e alla CVIA la trasmissione dei pareri conclusivi relativi al progetto.

La documentazione analizzata e oggetto della presente istruttoria risulta essere quella resa disponibile sul portale istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

2. Ambito territoriale e inquadramento progettuale

2.1 Localizzazione e stato di fatto

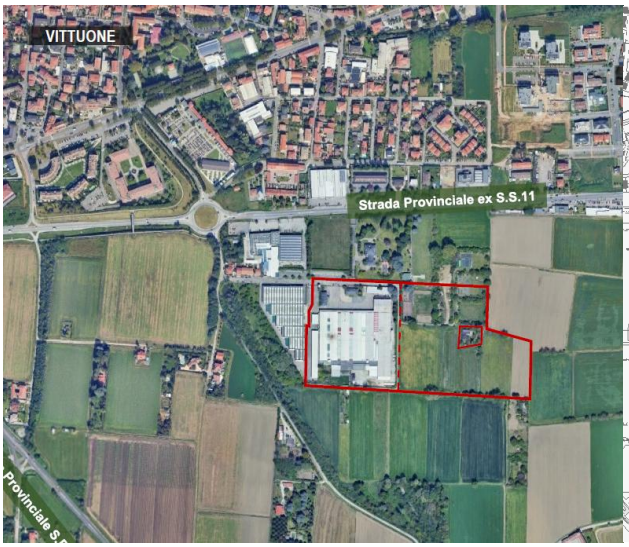
Il sito oggetto di intervento è ubicato nel territorio comunale di Vittuone (MI), all'interno della Città Metropolitana di Milano, in un contesto territoriale caratterizzato da un'elevata antropizzazione e dalla

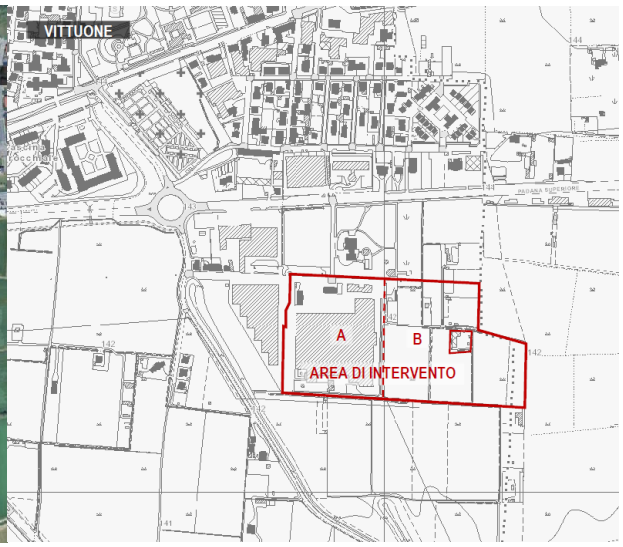
presenza di insediamenti produttivi e residenziali consolidati. L'area si colloca nella porzione sud-occidentale del centro abitato, in un comparto già interessato da attività industriali ora dismesse.

L'area di intervento risulta suddivisa in due ambiti funzionali:

- ambito A, corrispondente all'area interna alla recinzione dell'ex stabilimento Ceramiche Bardelli, oggetto della Fase 1 di intervento e che interessa una superficie pari a circa 34.583 m²;
- ambito B, comprendente i terreni posti nella porzione orientale del lotto di proprietà, destinati alla Fase 2 e che interessa una superficie pari a circa 42.658 m².

L'Ambito A è attualmente interessato da un Piano Operativo di Bonifica, che ha comportato la demolizione integrale degli edifici dell'ex stabilimento Ceramiche Bardelli e prevede la rimozione dei materiali di riempimento presenti al di sotto dei piazzali, costituiti prevalentemente da scarti di lavorazione (piastrelle) e materie prime (argilla) lasciati in sito dalla precedente proprietà.





2.2 Descrizione del progetto

La realizzazione del Data Center si articola su due distinte fasi.

Nella Fase 1 si svilupperanno gli edifici sulla porzione ovest dell'area, ed in particolare verranno realizzati:

- Edificio DC01 a Data Center;
- Edificio ED03 ad Uffici;
- Edificio ED04 Cabina di trasformazione Alta Tensione /Media Tensione;
- Edificio autorimessa a 3 livelli;
- Cabina di Media Tensione per e-distribuzione;
- Viabilità interna al lotto, parcheggi, nuove recinzioni, sistemazioni a verde;
- Completamento di Via Pascoli sul lato nord del lotto;
- Riorganizzazione delle strade a servizio dei fondi agricoli confinanti.

Questa prima fase si svilupperà quasi esclusivamente all'interno della recinzione esistente del sito industriale ex Ceramiche Bardelli.

Nella Fase 2 si amplierà verso est l'area di intervento realizzando un secondo edificio DC02 a Data Center identico al primo edificio ma specchiato a distanziato dal primo di circa 20m.

Edificio DC01 Data Center

L'edificio DC01 Data Center sarà composto da due piani fuori terra con una altezza di interpiano di 7 m in cui saranno realizzate 8 sale dove installare gli armadi dati e i server che costituiscono la parte funzionale

dell'edificio. Le sale dati avranno pareti perimetrali in cemento armato resistenti al fuoco e porte di accesso di ampie dimensioni per portare all'interno del locale le varie apparecchiature. In questi locali non è prevista la permanenza di persone, se non per i limitati tempi necessari per il montaggio e la manutenzione delle apparecchiature, e pertanto non avranno finestre o aperture verso l'esterno.
Sul lato nord dell'edificio sarà realizzato un corpo di fabbrica di altezza minore e ampiamente vetrato in cui saranno inseriti gli uffici per il personale che lavorerà nell'edificio. In tale corpo di fabbrica saranno inseriti anche i locali di servizio per il personale.
Gli impianti critici necessari per il funzionamento del Data Center saranno posti in due aree distinte:

- gli impianti elettrici, quali i quadri di Media Tensione, i trasformatori MT/BT, i quadri elettrici di Bassa Tensione, gli UPS e le relative batterie, i generatori diesel d'emergenza e i relativi serbatoi del gasolio, saranno posti in due corpi di fabbrica addossati sul lato ovest dell'edificio principale. Sulla copertura di questo corpo di fabbrica saranno appoggiati i generatori diesel d'emergenza. Anche questi apparati saranno contenuti in container insonorizzati prefabbricati in stabilimento, posizionati sulla soletta e collegati agli impianti dell'edificio. I silenziatori di scarico dei fumi saranno collegati a delle ciminiere posizionate a ridosso dell'edificio e con una altezza di 1m superiore al punto più alto dell'edificio, in modo da favorire la dispersione dei fumi. Al di sotto di questo corpo di fabbrica saranno interrati i serbatoi del gasolio.
- gli impianti di raffreddamento (scambiatori di calore) saranno posti in copertura, al di spora di un grigliato metallico necessario per la corretta circolazione dell'aria di raffreddamento. Sul perimetro del grigliato sarà installata una barriera acustica, facente anche funzione di parapetto mentre al di sopra degli apparati e al di sotto del grigliato saranno installati degli attenuatori acustici realizzati in modo da ridurre l'emissione di rumore al di sotto dei limiti di legge lasciando passare l'aria necessaria per il corretto funzionamento degli apparati. Al di sotto del grigliato, appoggiati alla copertura in cemento armato, saranno posizionati i container metallici prefabbricati contenenti gli apparati di raffreddamento e di controllo. Si evidenzia che i circuiti idrici saranno predisposti per un futuro collegamento ad una rete di teleriscaldamento che possa utilizzare il calore prodotto dal Data Center per riscaldare le abitazioni del circondario.

Edificio ED03 Uffici

Nell'area nord ovest del lotto sarà realizzata una piccola palazzina ad uffici disposta su 4 livelli più un piano semi interrato. Anche questo edificio sarà realizzato in cemento armato prefabbricato ed avrà facciate vetrate e finiture simili alla parte uffici dell'edifico data Center. In questo edificio avrà il suo posto di lavoro il personale dedicato alle funzioni meno legate al funzionamento tecnico del data center.

Edificio ED04 Cabina di Trasformazione AT/MT

Nell'angolo sud ovest dell'area sarà realizzata la cabina di trasformazione che abbasserà la tensione dell'energia elettrica fornita dalla rete di Terna dai 220kV della fornitura ai 20kV della rete di media tensione interna all'area. In questo edificio, realizzato in cemento armato prefabbricato con facciate in pannelli di calcestruzzo armato per lo più ciechi, non è prevista la permanenza di personale per cui non sono previsti ne posti di lavoro né locali accessori di servizio.

Edificio DC02 Data Center

La Fase 2 di sviluppo dell'area prevede il completamento del campus con la realizzazione di un secondo edificio adibito a Data Center denominato DC02, identico al primo edificio (DC01), ma specchiato nell'area est del lotto. Detto edificio avrà dimensioni e caratteristiche identiche al primo edificio.

Aree esterne

Durante la Fase 1 verrà mantenuta l'attuale recinzione e i lavori saranno svolti a quasi interamente al suo interno. Per garantire gli elevati livelli di sicurezza antintrusione richiesti dal Data Center verrà realizzata sul lato interno della proprietà, a circa 2-3 m di distanza dal muro esistente, una seconda recinzione composta da una zoccolatura piena in cemento armato alta 50 cm con sovrastante cancellata in rete metallica di sicurezza non scalabile. La fascia di terreno tra le due recinzioni sarà accessibile per manutenzione e sarà lasciata priva di alberi o arbusti per consentire la piena visibilità da parte dell'impianto di videosorveglianza antintrusione, ad esclusione del lato sud, dove per la presenza di un metanodotto, la fascia di terreno tra le due recinzioni avrà profondità di circa 27 m. In questo caso detta fascia sarà piantumata ad alberi e arbusti tranne una fascia di circa 3 m posta a ridosso della nuova recinzione che verrà lasciata priva di vegetazione per consentire la piena visibilità da parte dell'impianto di videosorveglianza antintrusione.
L'intervento, anche in linea con i principi di basso impatto ambientale ed elevata qualità naturalistica definiti nelle linee guida europee di Data4, prevede di massimizzare le aree verdi all'interno del lotto. Gli alberi esistenti, principalmente sul lato nord est dell'area, verranno conservati, salvo presentino cattivo stato di vegetazione o per motivate esigenze progettuali. Le nuove piantumazioni avverranno di preferenza e prevalentemente nella fascia di mitigazione verso il Parco Agricolo sud Milano posta sui lati sud ed est dell'area.
Sul lato nord, verso Via Pascoli, dato il limitato spazio a disposizione si avranno solo delle limitate piantumazioni intercalate negli spazi a parcheggio. I percorsi pedonali interni al lotto verranno realizzati con una pavimentazione drenante in masselli di calcestruzzo. Le strade della circolazione interna e le aree a parcheggio dove è prevista la sosta o il transito di mezzi pesanti saranno realizzate in asfalto, mentre il parcheggio dedicato esclusivamente alle auto posto sul lato nord dell'edificio Data Center sarà realizzato in masselli di calcestruzzo drenanti.

A completamento della seconda fase dei lavori verrà realizzata una nuova recinzione sul perimetro del secondo edificio. Le aree esterne sul perimetro dell'edificio DC02 saranno completate in analogia a quelle presenti sul perimetro dell'edificio DC01, completando l'anello stradale interno al lotto. La chiusura dell'anello consentirà di avere un senso unico interno aumentando la sicurezza nella circolazione soprattutto dei mezzi pesanti.

Reti tecnologiche e sottoservizi

Il sito verrà dotato delle opere di urbanizzazione primaria e dei sottoservizi necessari da collegare alle reti esistenti. I sottoservizi comprendono:

- telecomunicazioni e fibra ottica: a servizio dei DC saranno realizzate interconnessioni dedicate ai provider di telecomunicazioni direttamente connesse alle dorsali nazionali;
- illuminazione aree esterne: è prevista una rete di illuminazione delle aree esterne destinate a viabilità interna, parcheggi pertinenziali, aree di manovra e servizio, verde privato, cui si aggiungerà l'illuminazione esterna dell'edificio;
- rete fognaria e acque meteoriche: il sistema di raccolta delle acque reflue è previsto del tipo "separato", ossia con separazione completa delle reti di acqua nera e bianca. Le acque raccolte dall'insediamento sono dei seguenti tipi:
    - acque nere, derivanti da usi domestici e/o potabili (quali servizi igienici, spogliatoi): recapitate in rete fognaria pubblica;
    - acque meteoriche da coperture di edifici non soggette a fenomeni inquinanti, mediante sistema di accumulo e laminazione prima del successivo recapito in acque superficiali;
    - acque meteoriche di dilavamento della viabilità, dei parcheggi e delle aree di pertinenza: portate al relativo disoleatore, e successivamente recapitate al sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

Gruppi elettrogeni

In condizioni di normale funzionamento l'alimentazione elettrica del Data Center sarà assicurata da un doppio elettrodotto AT interrato che lo collegherà dalla stazione elettrica Terna Poglianasca in Comune di Arluno. Nel caso in cui per evento accidentale sia interrotta l'alimentazione dalla rete elettrica nazionale, la continuità dell'esercizio è garantita dalla produzione elettrica generata da gruppi elettrogeni di emergenza.
Nello specifico, presso il Data Center è prevista l'installazione di n. 40 gruppi elettrogeni di emergenza (20 relativi all'edificio DC01 e 20 relativi all'edificio DC02), alimentati a gasolio, in grado di generare ciascuno una potenza elettrica pari a 3.2 MWe.
Ogni generatore comprenderà:

- generatori diesel da 400V/230V, 50Hz (UE);
- serbatoio di carburante interrato;
- container di protezione, resistente alle intemperie, con attenuazione del rumore;
- pannello di bordo per consentire il collegamento di un banco di carico al generatore o di un generatore portatile all'impianto elettrico dell'edificio.

Impianto fotovoltaico

Sulla copertura degli edifici e sulle facciate sud saranno installati pannelli fotovoltaici (PV) per una potenza totale 1814 kWp.
In particolare, saranno attrezzati con pannelli fotovoltaici:

- relativamente agli edifici DC01 e DC02:
  - le piattaforme impianti di raffreddamento, nello spazio libero tra gli impianti di raffreddamento posti sul grigliato metallico;
  - le coperture dei data Center, nelle porzioni poste sul lato sud degli edifici e libere da impianti e senza ombre significative;
  - le coperture degli uffici;
  - le facciate sud;
- la copertura del parcheggio multipiano, dove sarà realizzata una pensilina fotovoltaica;
- la copertura della sottostazione elettrica di trasformazione AT/MT

Elettrodotto AT

Il Proponente prevede la realizzazione di due cavidotti di connessione in media tensione tra la sottostazione di trasformazione AT/MT localizzata presso il Data Center e la Centrale Terna Poglianasca in Comune di Arluno, attualmente in fase di progettazione da parte dell'Ente gestore. L'intervento consiste nella posa di due condotte interrate della larghezza di circa 60 cm, **per uno sviluppo complessivo di circa 7 km,** con attraversamento di:

- tratti di viabilità esistente (strade provinciali e interpoderali), al fine di minimizzare l'impatto sul territorio;
- terreni agricoli e superfici incolte, mediante scavi superficiali destinati al posizionamento dei cavi.

Il collegamento è previsto in AT 220 kV e ciascuna terna sarà in grado di trasportare una potenza pari a 100 MVA. Nelle normali condizioni di esercizio, verrà utilizzata una sola terna, rimanendo la seconda quale backup della prima. Il tracciato prevede sezioni in trincea e tratti realizzati con trivellazione orizzontale controllata (TOC).

Il Proponente dichiara che l'installazione sarà eseguita tramite scavo a trincea per la posa del cavo, con un impatto limitato su suolo e vegetazione, privilegiando il più possibile l'utilizzo di infrastrutture viarie esistenti o aree già precedentemente modificate. Per quanto concerne le aree di cantiere e le occupazioni temporanee correlate alla realizzazione del cavidotto, specifica che, lungo la maggior parte del tracciato, l'area di cantiere avrà una larghezza pari a 5 metri (2 metri per lato rispetto all'asse del cavidotto, oltre alla larghezza dello scavo). Nei tratti interessati da giunti o da operazioni di tipo TOC, l'occupazione temporanea risulterà tuttavia più estesa.

Dalla documentazione grafica emerge che il cavidotto sarà costituito da tubazioni annegate in un bauletto in calcestruzzo non strutturale, con dosaggio pari a 200 kg/m³ e dimensioni pari a 70 × 60 cm, collocato a una profondità variabile tra 100 cm e 200 cm.

2.3 Pianificazione, vincoli e sensibilità ambientali

Pianificazione territoriale e di settore

L'opera in valutazione si inserisce nel settore ovest del Sistema Territoriale Metropolitano individuato dal PTR, in un contesto di bassa pianura caratterizzato dai paesaggi agricoli delle colture foraggere. L'area presenta una configurazione mista: la porzione occidentale è già oggi occupata da un ambito produttivo-industriale, mentre la porzione orientale mantiene una destinazione agricola. L'intero ambito non presenta elementi di particolare rilevanza paesaggistica e si colloca in prossimità del confine settentrionale del Parco Agricolo Sud Milano, a ridosso del margine urbanizzato del Comune di Vittuone.

L'analisi del PTM della Città Metropolitana di Milano evidenzia che l'area non interferisce con ambiti o elementi di rilevanza paesaggistica. Risulta inoltre esterna agli elementi della Rete Ecologica Metropolitana: la presenza, a sud, del Parco Agricolo Sud Milano e di un ganglio primario non determina interferenze dirette con il sito di intervento, pur costituendo un elemento territoriale di attenzione. L'ambito non comprende superfici agricole classificate come di interesse strategico.

Anche rispetto al PTC del Parco Agricolo Sud Milano, l'area si colloca esternamente al perimetro del Parco; le aree agricole immediatamente a sud, interne al Parco, appartengono ai "territori agricoli della cintura metropolitana", ma non risultano coinvolte dall'intervento.

Il PGT del Comune di Vittuone suddivide l'area oggetto di intervento in due sub-ambiti caratterizzati da differenti condizioni pianificatorie:

- la porzione occidentale (Area A) ricade nel piano attuativo PL25 ed è classificata come *tessuto urbano consolidato secondari;*
- la porzione orientale (Area B) era invece compresa nell'Ambito di Trasformazione APR4, disciplinato dal Documento di Piano del PGT. Poiché tale Documento è decaduto, essendo trascorsi più di cinque anni dalla sua approvazione, le relative previsioni non risultano più efficaci; **ne consegue che per tutte le aree ricomprese negli Ambiti di Trasformazione non è più possibile avanzare proposte di negoziazione urbanistica, dovendo tali aree essere considerate come zone prive di pianificazione (zone bianche).** All'interno dell'Area B si riscontrano inoltre diversi vincoli e componenti territoriali: la fascia di rispetto del reticolo idrico minore, una porzione con destinazione agro-silvo-pastorale, un corridoio di mobilità previsto tra i due ambiti, la fascia di rispetto del gasdotto e ulteriori fasce di mitigazione ambientale.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla difesa del suolo e all'assetto idrogeologico, si rileva che l'intervento in oggetto non interferisce con aree incluse nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) né con aree incluse nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

Aree protette, Rete Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale (RER)

Dall'esame del progetto si evince che l'area di intervento non rientra in aree Rete Natura 2000 ma è localizzata al confine con il Parco Agricolo Sud Milano (che contorna sui lati est, ovest e sud), mentre il tratto finale della linea di connessione, realizzato lungo la viabilità esistente, ricade all'interno del perimetro del PLIS Parco del Roccolo.
I siti della rete Natura 2000 più vicini all'area di intervento sono rappresentati dalla ZPS/ZSC Bosco di Vanzago IT2050006 posta a 3,6 km verso nord-est e dalla ZSC Fontanile Nuovo IT2050007 collocata a 3,8 km verso sud-est.

Riguardo invece alla RER (Rete Ecologica Regionale), dGR n. VIII/10962 del 30/12/2009, riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, l'area di impianto ricade all'interno di "elementi di primo livello della RER" in particolare nel settore n. 32 "Alto Milanese" e 33 "Ovest Milano".

Altri vincoli di natura ambientale e paesaggistica

Le opere previste non ricadono all'interno di ambiti sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del D.Lgs 42/2004. L'area di intervento, perimetrata in un contesto privo di vincoli diretti, si colloca tuttavia in prossimità di elementi territoriali assoggettati a tutela paesaggistica. In particolare, lungo il margine settentrionale del sito è presente la fascia boscata connessa al Fontanile Grande, la quale risulta vincolata ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g), in quanto area boscata riconosciuta come bene paesaggistico tutelato. Sul margine meridionale dell'area si colloca inoltre il territorio del Parco Agricolo Sud Milano, integralmente sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f), in quanto parco regionale e area protetta.
Per quanto riguarda gli aspetti di tutela idrogeologica, il sito non risulta gravato da vincolo ai sensi del R.D. 3267/1923.

3. Fattori ambientali e agenti fisici

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) ed i relativi allegati tematici hanno considerato e valutato i potenziali effetti dell'intervento sulle componenti significativamente interessate. Si ritiene, pertanto, necessario formulare le seguenti puntuali considerazioni in merito a specifici aspetti e componenti ambientali, a seguito dell'esame complessivo della documentazione prodotta.

3.1 Opere accessorie

Deposito combustibili

Il combustibile sarà stoccato in un parco serbatoi con capacità geometrica complessiva pari a 2000 m^3, soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 1, comma 57, della Legge 23 agosto 2004, n. 239, di competenza della Regione Lombardia.

Dalle indagini condotte dal Proponente tra settembre e ottobre 2024 è emersa una **vulnerabilità del sito**, **riconducibile alla soggiacenza della falda freatica**, rilevata a una profondità compresa tra **–3,0 m e –3,7 m** dal piano campagna. Considerata la quota prevista per l'installazione dei serbatoi pari a -3,95 m, si evidenzia una **potenziale interferenza diretta con la matrice delle acque sotterranee.** Al fine di mitigare l'impatto ambientale e garantire un adeguato livello di tutela del corpo idrico, il Proponente dovrà adottare **soluzioni progettuali idonee ad assicurare un franco di terreno minimo di 1 metro tra la quota inferiore dei serbatoi e il livello di massima escursione della falda.**

Nuovo cavidotto e opere connesse

Nel capitolo 9.1 "Verifica della superficie consumata" dell'Allegato 067.0_3372_7032_Risposte Integrazioni Montana, il Proponente indica che le aree temporaneamente occupate dai cavidotti non sono state incluse nel calcolo della superficie impermeabilizzata, in quanto tali superfici saranno oggetto di ripristino al termine dei lavori, tornando alla condizione originaria di uso del suolo.

Si rileva tuttavia che una parte delle aree attraversate dall'elettrodotto sarà successivamente destinata alla realizzazione di una pista ciclabile, avente una larghezza di circa 3 metri, che pertanto andranno a costituire superfici impermeabilizzate.

3.2 Atmosfera

Fase di cantiere

Le stime delle emissioni di polveri sono state elaborate sulla base dell'approccio indicato nelle *Linee guida di ARPA Toscana* relative alle emissioni derivanti da attività di manipolazione di materiali polverulenti. Sono state considerate come potenzialmente più impattanti le operazioni di scavo per la realizzazione delle fondazioni e i relativi movimenti terra.

Dal confronto con i valori soglia riportati nelle suddette linee guida — valori che dipendono dalla distanza dei recettori dal cantiere e dalla durata delle attività — e tenuto conto dell'adozione di misure di mitigazione quali la bagnatura periodica delle piste, i valori stimati delle emissioni di polveri risultano compresi nell'intervallo di compatibilità.

Fase di esercizio

I potenziali impatti nella fase di esercizio sono riconducibili principalmente alle emissioni in atmosfera derivanti dalle attività di manutenzione dei gruppi elettrogeni di emergenza. In caso di evento accidentale con interruzione della fornitura di energia elettrica, si aggiungerebbero le emissioni associate al funzionamento dei suddetti impianti per la produzione elettrica.

Le simulazioni modellistiche relative alla dispersione degli inquinanti sono state condotte mediante il modello lagrangiano a particelle *SPRAY*, considerando come sorgenti emissive i generatori di emergenza previsti per il nuovo Data Center. Le informazioni meteorologiche necessarie sono state ricostruite tramite il modello prognostico a equazioni primitive *RAMS*, integrato da un sistema di downscaling costituito dai modelli *SWIFT* e *SurfPro*.

Sono stati analizzati i seguenti scenari emissivi:

- *Scenario di manutenzione*, che considera gli effetti del cosiddetto *black building test*, ovvero la condizione più gravosa dal punto di vista emissivo. Essa prevede, nelle otto giornate del mese di agosto dedicate ai test, l'accensione contemporanea di cinque generatori per un'ora con carico pari all'80% del valore nominale. Per individuare le condizioni meteorologiche più sfavorevoli, le accensioni sono state ipotizzate come distribuite su tutti i giorni del mese, ripartendo le emissioni istantanee dei cinque generatori sui diversi camini (fascia oraria 07:00–19:00).
- *Scenario di emergenza*, che prevede il funzionamento simultaneo di tutti i generatori, assumendo come riferimento il caso peggiore registrato in Italia, ovvero il blackout del 2003, con durata massima pari a 16 ore. Le simulazioni sono state estese all'intero anno per individuare le condizioni meteorologiche più critiche.

Sulla base dell'approccio dell'*UK Environmental Agency*, ripreso dalle Linee Guida ISPRA — secondo cui sono considerati non significativi gli impatti inferiori all'1% del valore limite *long term* o al 10% del valore limite *short term* — si osserva quanto segue.

- *Scenario di test*: gli incrementi di concentrazione di PM10, NOx e CO ai recettori risultano inferiori alla soglia di significatività. Si precisa che, per il breve termine, per NOx sono stati riportati i valori massimi dell'ottava ora e per PM10 dell'ottavo giorno; **tali valori non sono direttamente confrontabili con i parametri normativi *short term*, ma, essendo inferiori alla soglia, è ragionevole ritenere che anche i corrispondenti valori normativi risultino inferiori.**
- *Scenario di emergenza*: sono riportati i valori massimi della media mobile su 16 ore. Quando tali valori risultano inferiori alla soglia di significatività (come nel caso del CO), è applicabile la medesima considerazione sopra esposta. Per NOx e PM10, invece, **essendo presenti superamenti della soglia su alcuni recettori, non è possibile un confronto diretto con i limiti normativi.**

In merito alla richiesta di calcolare i percentili previsti dalla normativa, il Proponente ha sostenuto che le valutazioni presentate sarebbero comunque più cautelative. **Pur riconoscendo che i valori forniti risultano effettivamente più cautelativi secondo la metodologia descritta, per un confronto diretto con i limiti normativi è comunque necessario disporre dei percentili richiesti.**

Relativamente alla richiesta di simulare le concentrazioni di inquinanti associate ai test diversi dal *black building* (più impattante per durata e numero di accensioni simultanee), il Proponente ha fornito stime emissive per le diverse tipologie di test, evidenziando che nel mese di agosto le emissioni risultano circa cinque volte superiori per il biossido di azoto e circa sette volte e mezzo superiori per le polveri rispetto agli altri mesi.

Nel rimarcare le carenze di cui sopra, per mitigare gli effetti del progetto sulla qualità dell'aria il Proponente è tenuto ad adottare le seguenti misure:

1. Per le operazioni di testing e manutenzione, che possono essere programmate, con particolare riferimento a quelle nel periodo autunnale e invernale, dovranno essere evitate le giornate in cui sono previste condizioni di fondo di qualità dell'aria più critiche (con specifico riferimento agli inquinanti di maggiore rilievo per il progetto, ovvero NO2, PM10 e PM2,5), facendo riferimento alle previsioni in materia di ARPA Lombardia.
2. In relazione all'intenzione di installare generatori alimentati con biocombustibile HVO, dovrà essere trasmessa la scheda tecnica degli stessi, al fine di dimostrare il minor impatto emissivo rispetto ai generatori tradizionali alimentati a gasolio.
3. Per quanto concerne la fase di cantiere, dovranno essere applicate tutte le buone pratiche e le misure mitigative finalizzate al contenimento delle emissioni diffuse di polveri, tra cui:
   - la bagnatura automatica delle piste di cantiere;
   - l'installazione di un impianto lava-ruote per evitare il trascinamento di materiale polverulento sulla viabilità esterna;
   - l'installazione di barriere antipolvere lungo i confini nord ed est del sito, tenuto conto della presenza del recettore denominato "R17", posto in adiacenza al confine est.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Il PMA, così come aggiornato nel corso dell'istruttoria, **recepisce solo parzialmente quanto richiesto in sede di integrazioni, rendendosi pertanto necessario l'adeguamento a quanto di seguito precisato.**

- Per la fase di ante operam (AO) dovranno essere effettuate campagne di monitoraggio della durata complessiva di otto settimane, equamente distribuite nell'arco dell'anno. Tali campagne potranno essere organizzate, ad esempio, in quattro sessioni stagionali di due settimane ciascuna oppure in due sessioni di quattro settimane, una in periodo invernale e una in periodo estivo. In conformità alla normativa vigente, il rendimento di ciascun inquinante monitorato dovrà risultare pari ad almeno il 90% per ogni campagna.
- Per quanto riguarda la fase di ante operam, oltre al monitoraggio del particolato PM10 e PM2,5, dovranno essere rilevati gli stessi inquinanti previsti per la fase di post operam, vale a dire ossidi di azoto (NOx), monossido di carbonio (CO) e ammoniaca (NH3).

3.3 Rumore

Il progetto è accompagnato da documentazione di previsione di impatto acustico, successivamente integrata, redatta da tecnico competente in acustica e relativa sia alla fase di esercizio che a quella di cantiere.

Relativamente alla fase di cantiere la cui durata è stimata in 18 mesi, viene precisato che il cantiere sarà attivo, indicativamente, dal lunedì al sabato, con i seguenti orari:

- giorni feriali - dalle 7:30 alle 18:30
- giorni prefestivi - dalle 8:00 alle 12:00.

Sono state individuate fasi, tipologie di lavorazioni e macchinari previsti per l'attività di cantiere (qualificato come un cantiere di opera di edilizia civile ordinarie) e stimati i livelli di rumore ai recettori. Sono state indicate:

- misure di tipo organizzativo e barriere acustiche temporanee previste ai fini del contenimento del disturbo da rumore;
- modalità per l'informazione alla popolazione delle attività di cantiere previste con indicazione degli orari nei quali è prevedibile il maggior disturbo.

Si ritiene che debbano essere poste le seguenti condizioni:

- non dovranno essere effettuate attività di cantiere in periodo notturno e nei giorni festivi;
- dovrà essere valutata la necessità/opportunità di ulteriori interventi di mitigazione acustica del disturbo da cantiere finalizzate a contenere i livelli di rumore al di sotto dei 70 dB(A) di Leq(A) (vedasi caso recettore R17);
- dovrà essere data preventiva informazione alla popolazione interessata circa la collocazione temporale e durata delle attività di cantiere con particolare riguardo a quelle maggiormente impattanti per il disturbo da rumore.

Relativamente alla fase di esercizio l'estensore della documentazione, caratterizzate le sorgenti acustiche previste ed individuati i recettori interessati dalle immissioni acustiche delle medesime, stima i livelli di rumore ai recettori, con previsione di misure mitigazione acustica finalizzate al rispetto dei limiti di rumore nelle condizioni di normale esercizio ovvero di test programmato per i generatori di emergenza (test previsti nei giorni feriali e solo in periodo diurno nella fascia tra le 9 e le 18).

Le misure di mitigazione acustica individuate dal tecnico competente estensore della documentazione sono da lui descritte in termini di:

- riduzione delle emissioni sonore alla sorgente tramite sostituzione, in fase esecutiva, delle macchine descritte nello studio (cooler, chiller, pompe di calore, UTA, gruppi elettrogeni) con modelli meno rumorosi (dei quali indica i requisiti di potenza acustica massima)
- ovvero, in alternativa alla sostituzione delle macchine con altre di potenza acustica inferiore, utilizzo di cofanature, barriere e baffle fonoisolanti/fonoassorbenti per attenuazione delle onde sonore nella propagazione.

Con le misure di contenimento del rumore l'estensore della documentazione di impatto acustico argomenta il rispetto dei limiti di rumore da parte delle sorgenti di progetto nelle condizioni normali di esercizio e di test (alle condizioni previste per questo).

Si ritiene che debbano essere poste le seguenti condizioni:

- dovranno essere attuate le misure di mitigazione acustica indicate dal tecnico competente nello studio acustico, al paragrafo 4.6.7, quali elementi intrinseci del progetto;
- dovranno essere attuate le verifiche in fase esecutiva indicate dal tecnico competente in acustica al paragrafo 4.6.7.3 dello studio acustico;
- dovranno essere effettuate rilevazioni fonometriche post operam finalizzate alla verifica del rispetto dei limiti di rumore della efficacia delle misure di mitigazione acustica, nelle normali condizioni di esercizio, con particolare attenzione al limite differenziale notturno; modalità e localizzazione delle rilevazioni fonometriche dovranno esser preventivamente comunicate ad ARPA ed al Comune per le valutazioni di adeguatezza; al termine della campagna di rilevazioni fonometriche, dovrà essere predisposta una relazione sugli esiti della campagna riportante i livelli di rumore rilevati, la valutazione circa la conformità ai limiti e l'indicazione degli eventuali ulteriori interventi di mitigazione acustica che, a seguito delle rilevazioni fonometriche post operam risultassero necessari, nonché dei tempi della loro attuazione;
- i test manutentivi dei gruppi elettrogeni dovranno essere effettuati solo in periodo diurno e nei giorni feriali e non prima delle 9:00 e non oltre le 18:00.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Il Piano di Monitoraggio Ambientale prevede l'esecuzione di una campagna di rilievi fonometrici finalizzata a verificare la conformità delle immissioni sonore presso i ricettori e lungo il confine di pertinenza rispetto a quanto stimato in sede previsionale. Tale campagna sarà condotta utilizzando le medesime postazioni di misura impiegate nella fase di ante operam, così da garantire la piena confrontabilità dei risultati.

In ciascun punto di monitoraggio verranno effettuate misurazioni post operam con durata e parametri analoghi a quelli adottati per la caratterizzazione del clima acustico attualmente presente. Nel corso dei giorni feriali in cui si svolgeranno i rilievi post operam sarà inoltre programmata una prova di funzionamento dei gruppi elettrogeni, al fine di valutare il contributo acustico associato al loro esercizio.

La campagna di monitoraggio sarà realizzata entro sei mesi dalla messa in funzione di tutti gli impianti, salvo eventuale differimento qualora le condizioni climatiche stagionali non consentano il funzionamento degli impianti a piena potenza.

3.4 Campi elettrici e magnetici

A seguito della richiesta di integrazioni, è stata calcolata la DPA per il cavidotto in alta tensione in progetto, considerando tutte le configurazioni di posa previste, inclusa quella relativa alle buche giunti. In planimetria è stato riportato il tracciato del cavidotto con l'indicazione della fascia di DPA e della localizzazione delle buche giunti.

L'estensore della documentazione sostiene l'assenza di interferenze tra la fascia di DPA e recettori destinati a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, tuttavia **il Proponente dovrà effettuare un'analisi approfondita della fascia di rispetto, con riferimento alla rappresentazione delle distanze di prima approssimazione riportata nelle tavole 1–8 (pagine 24–31 del documento *"Studio di impatto ambientale: 4.7 Radiazioni non ionizzanti" – Rev. 1, elaborato da DBA PRO. SpA, File: Allegato011_R2033-Data4MIL02_SIA_47Rad-rev1-signed)"*, verificando in particolare i seguenti punti ritenuti potenzialmente critici:**

- giardini delle abitazioni situate in Via Donatori del Sangue (Rif. Tavola 2);
- area giochi del parco comunale delle scuole di Viale Europa (Rif. Tavola 3);
- giardini di nuove abitazioni e del nido famiglia non riportati in cartografia, in Viale G. Galilei angolo Via 1 Maggio (Rif. Tavola 3) e in Viale Galilei presso il Nido Famiglia "La Casetta dei Gufi" (Rif. Tavola 4);
- giardino della Cascina Serinda (Rif. Tavola 5).

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 4, comma 1, del D.P.C.M. 8 luglio 2003, nella progettazione di nuovi elettrodotti deve essere garantito il rispetto dell'obiettivo di qualità pari a 3 µT in corrispondenza di ambienti abitativi e scolastici, nonché di aree gioco per l'infanzia e di luoghi destinati a permanenze non inferiori a quattro ore, inclusi i giardini di proprietà.

Qualora le fasce di rispetto dovessero ricadere all'interno dei luoghi sopra elencati, il Proponente dovrà modificare il tracciato del cavidotto interrato in modo da garantire il pieno rispetto della normativa vigente, fornendo adeguata evidenza delle modifiche sia nei calcoli sia nella rappresentazione grafica.

Inoltre, l'elettrodotto in cavo non dovrà essere esercito, in alcun caso, a valori di corrente superiori a quelli utilizzati per la stima della DPA, e la sua presenza dovrà essere adeguatamente segnalata, evidenziandone la natura di sorgente di campo magnetico.

3.5 Suolo

Dall'analisi della documentazione progettuale, comprensiva delle integrazioni trasmesse, **si rileva che il Proponente ha fornito un inquadramento pedologico non adeguato**, limitandosi a indicare l'unità di pedopaesaggio anziché l'unità pedologica, nonostante fossero disponibili fonti puntuali da cui ricavare le informazioni richieste**. Le valutazioni ambientali risultano pertanto prive di una conoscenza completa dello scenario di base. Dalla consultazione del geoportale regionale e del database ERSAF (banca dati LOSAN),**

sarebbe emersa la presenza di un suolo classificabile come *Hapludoll*, con le relative proprietà, tra cui un orizzonte superficiale caratterizzato da un significativo contenuto di sostanza organica.

L'area di progetto, suddivisa in due ambiti (A e B), è stata oggetto di un rilievo in sito da parte del Proponente, che ha successivamente rielaborato l'effettivo uso del suolo anche in forma cartografica, come riportato nel documento "3372_7032_Risposte Integrazioni Montana". Sulla base di tale rielaborazione, l'ambito A risulta caratterizzato dalle destinazioni d'uso "insediamenti industriali, artigianali e commerciali" e "reti stradali, ferroviarie, aree portuali, aeroporti, eliporti e spazi accessori". L'ambito B risulta invece classificato come "seminativi semplici", "prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive", "orti familiari" , "tessuto residenziale sparso" e "cespuglieti in aree di agricole abbandonate".

Il Proponente ha inoltre condotto una valutazione qualitativa degli effetti dell'intervento sui servizi ecosistemici temporaneamente perduti o compromessi nei due ambiti.
L'analisi si conclude individuando:

- per l'ambito A, "un miglioramento localizzato dei servizi ecosistemici, in particolare in termini di regolazione idrica e qualità dell'aria, grazie alla parziale rinaturalizzazione delle superfici"; tale valutazione è condivisibile;
- per quanto riguarda l'ambito B, il Proponente afferma che esso "*subisce un impatto più significativo, soprattutto per quanto riguarda i servizi di supporto e culturali, a causa della trasformazione dell'uso del suolo e della perdita parziale della matrice agricola".* Anche tale considerazione risulta condivisibile.
  Si osserva tuttavia che la valutazione complessiva appare generica e assimilabile a quella di qualunque intervento comportante consumo di suolo (peraltro non quantificato), senza un adeguato approfondimento specifico per il caso in esame, in quanto priva di un corretto inquadramento pedologico. Non viene pertanto fornita una stima reale dell'impatto del progetto in termini, ad esempio, di perdita di stoccaggio di carbonio organico (e conseguente emissione di CO_2), né dei volumi di acqua infiltrati e trattenuti dal suolo che verrebbero meno a seguito della realizzazione dell'opera.

La valutazione si conclude affermando che "in entrambi i casi, l'adozione di soluzioni basate sulla natura e sistemi di drenaggio sostenibile rappresentano una misura di mitigazione importante per contenere la perdita di funzionalità ecosistemica". **Tale affermazione può ritenersi appropriata esclusivamente per l'ambito A.**

In relazione alla progettualità dell'ambito B, considerata anche la decadenza delle previsioni dell'ambito di trasformazione APR4, si richiama quanto previsto dalle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center" pubblicate dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica nell'agosto 2024 che, in relazione alla localizzazione e al consumo di suolo, danno priorità ai siti dismessi o aree brownfield.

Metodo STRAIN

Dall'analisi degli elaborati trasmessi si rileva che il Proponente ha applicato il livello I del metodo STRAIN, motivando la scelta con la carenza di dati necessari per l'attribuzione puntuale dei coefficienti, che richiedono indagini specifiche non realizzabili nelle fasi di progettazione iniziale.

Il Proponente riporta un saldo positivo tra ettari equivalenti persi e guadagnati pari a +0,46 ha eq. (0,80 ha eq. – -0,35 ha eq.) e dichiara la congruità degli interventi rispetto agli obiettivi di compensazione ambientale.

Tuttavia, la documentazione esaminata evidenzia elementi che richiedono una revisione dei valori adottati e dei calcoli eseguiti. In particolare, il FC botanico è stato fissato a 0,70 (valore minimo secondo STRAIN di cui al d.d.g. n. 4517/2007) nonostante la descrizione del Proponente lo definisca "moderatamente basso"; alla luce delle informazioni disponibili non sussistono elementi che giustifichino l'attribuzione al livello minimo assoluto, pertanto il FC botanico dovrà essere rivalutato con un valore superiore a 0,70. Analogamente, il FC faunistico è stato attribuito pari a 0,70 nonostante la relazione Biodiversità/Ecosistemi segnali la presenza

potenziale di 60 specie di uccelli (3 in Allegato I Direttiva Uccelli; 6 vulnerabili nella Lista Rossa Italiana), 22 specie di mammiferi (incluso il moscardino di importanza regionale) e 3 chirotteri protetti dall'Allegato IV della Direttiva Habitat; inoltre è riportato un sopralluogo, seppur unico e non rappresentativo, con osservazioni di specie con stato di conservazione critico. Per questi motivi il FC faunistico dovrà essere considerato maggiore di 0,70, fermo restando che nel livello 1 di applicazione del metodo STRAIN il FC.B e il FC.F deve essere pari a 1 (cfr. Allegato 12 del d.d.g. 4517/2007). Il FC relazionale, assegnato a 0,81, risulta prossimo al minimo nonostante l'area confini con il Parco Agricolo Sud, sia contigua ad altre aree protette (Parco dei Fontanili, ZSC/ZPS Bosco di Vanzago, ZSC "Fontanile Nuovo") e sia definita dal Proponente come "posizione strategica per la connessione tra ambiti agricoli residuali e nodi naturalistici di pregio"; anche in questo caso si ritiene opportuno attribuire un valore superiore a 0,81.

Il Proponente calcola il Fattore di Completezza complessivo come prodotto dei singoli fattori: FC = 0,70 × 0,70 × 0,81 = 0,40. Tale valore è stato adottato per il calcolo del Valore Ecologico Iniziale (VEC). Tuttavia, il metodo STRAIN prevede che, se il prodotto finale risulta inferiore a 0,7, si debba assumere FC = 0,7 come soglia minima; l'adozione di FC = 0,40 rappresenta quindi una non conformità metodologica che influenza direttamente la determinazione del VEC. Le medesime osservazioni si applicano a tutte le aree oggetto di valutazione (ambiti A+B, cavidotto, aree esterne) per cui è opportuno rivedere i valori attribuiti.

Per il quadro progettuale il Proponente propone fattori di completezza maggiori rispetto allo scenario ante operam, ottenendo un FC di progetto pari a 0,52.

Inoltre, si riscontrano incongruenze numeriche nei parametri assegnati agli interventi di compensazione ante operam, in particolare lungo le piste ciclabili (ad esempio VND = 2,84 invece di 2,96; FTR = 1,00 invece di 1,13), che alterano il calcolo degli ettari equivalenti. **Si segnala infine che la qualità delle indagini faunistiche è limitata da un unico sopralluogo in condizioni non ottimali; per una stima più realistica sono necessarie campagne ripetute e stagionali.**

Alla luce delle criticità sopra esposte, si ritiene che il Valore Ecologico Iniziale (VEC) indicato dal Proponente (5,6 ha eq.) sia verosimilmente sottostimato rispetto alla reale condizione ante operam. Nonostante l'attribuzione di fattori di completezza favorevole allo scenario progettuale, il valore ecologico finale dichiarato (5,2 ha eq.) risulta inferiore anche rispetto alla condizione iniziale indicata dal Proponente, circostanza che richiede rettifiche e chiarimenti.

Rispetto alle integrazioni presentate dal Proponente, le quali risultano carenti rispetto ad alcune delle richieste formulate, e considerato che sono stati riscontrati errori e incongruenze nell'applicazione del metodo STRAIN (D.D.G. 4517/2007), si ritiene che l'impatto dell'opera sulla componente suolo non possa essere valutato in modo adeguato. Di conseguenza, non è possibile considerare tale impatto come non pregiudizievole ai fini della realizzazione dell'intervento.

Nel seguito si riportano le indicazioni utili ai fini di una valutazione esaustiva.

1. Relativamente al metodo STRAIN
    - dovranno essere rivisti i calcoli effettuati, adottando per i Fattori di Completezza (FC) valori pari o superiori a 0,7 (fermo restando che nel livello 1 di applicazione del metodo, i FC.B e FC.F i valori sono pari a 1 di cui all'Allegato 12 del d.d.g. 4517/2007) e, per il FC relazionale, un valore superiore a 0,81. Tale revisione dovrà essere estesa anche al nuovo cavidotto;
    - nel caso il bilanciamento non fosse sufficiente, prevedere ulteriori interventi di miglioramento del valore ecologico, purché non sottraggano aree agricole onde evitare il doppio consumo di suolo;
    - correggere le incongruenze tra quanto calcolato e i rispettivi parametri assegnati per gli interventi a compensazione ante operam (aree esterne) relativamente alle aree lungo le piste ciclabili. Si fa riferimento, ad esempio, al VND che risulta 2,84 invece di 2,96; il FTR risulta 1 invece di 1,13;

- valutare di escludere dal calcolo ante/post operam le superfici che comportano un'occupazione temporanea del suolo delle aree di cantiere per cui si prevede il ripristino, a meno che non comportino una modifica definitiva delle funzioni ecosistemiche. Ad esempio, tra le opere relative all'elettrodotto, risulta che solo la superficie destinata alla pista ciclabile comporterà una perdita definitiva delle funzioni ecosistemiche;

2. Ove possibile, evitare di localizzare le aree di cantiere destinate alla TOC su aree permeabili, in particolare se le stesse sono classificate come prati permanenti dato il loro elevato valore ecosistemico (cfr. L.R. n. 15 del 8 agosto 2025 "*Valorizzazione e tutela del paesaggio della pianura lombarda e dei prati stabili*").

3. Proposta di compensazione di carattere ambientale allineata a quanto previsto dalle LG Ministeriali "*LINEE GUIDA PER LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI DATA CENTER*", ovvero: "Devono essere previste misure di compensazione ambientale finalizzate al riequilibrio del sistema ambientale, con particolare riferimento al consumo di suolo (nel caso di greenfield), per compensare gli impatti residui, nei casi in cui gli interventi di mitigazione non riescano a bilanciarli completamente. Tali misure dovranno riguardare una superficie perlomeno pari a quella consumata (..) La necessità di dette misure non è esclusa nel caso vi siano norme regionali che prevedano meccanismi compensativi del consumo di suolo, in quanto le compensazioni ambientali proprie della valutazione ambientale hanno una funzione ulteriore e più specifica rispetto a quella contemplata dalla disciplina urbanistica e non hanno carattere monetario". La proposta compensativa dovrà indicare i siti individuati, il soggetto attuatore e la progettazione prevista, includendo un cronoprogramma di dettaglio. In particolare, dovranno essere specificate (anche cartograficamente) le localizzazioni, le estensioni delle aree di compensazione, le modalità di realizzazione degli interventi di compensazione e il cronoprogramma di dettaglio.

Si osserva che la realizzazione della linea ad alta tensione potrebbe comportare danni alle aziende agricole, in riferimento anche ai vincoli pluriennali legati a finanziamenti del Programma di Sviluppo Rurale e/o delle Politiche Agricole Comunitarie, che dovranno essere eventualmente indennizzati (Linee Guida SNPA 28/2020).

In ultima analisi si richiamano le "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center" pubblicate dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica nell'agosto 2024, sempre in riferimento al tema del consumo di suolo e si evidenzia come la realizzazione del numero di posti auto, elevato rispetto alle utenze attese in fase di esercizio, contribuisca a generare un consumo di suolo libero non strettamente connesso all'attività insediata per quanto rispondente a criteri di ordine urbanistico.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Il Piano di Monitoraggio Ambientale, così come aggiornato nel corso dell'istruttoria, recepisce le indicazioni formulate in sede di richiesta di integrazioni. Il monitoraggio sarà effettuato con cadenza biennale e avrà una durata minima di dieci anni, così da garantire una valutazione continuativa e rappresentativa dell'evoluzione delle condizioni ambientali nel tempo.

Oltre agli aspetti strettamente pedologici, il monitoraggio includerà anche la valutazione dello stato di copertura vegetale del suolo, espressa in termini percentuali, e l'analisi della composizione floristica della vegetazione erbacea mediante rilievi fitosociologici.

3.6 Terre e rocce da scavo

Dalla tabella riportata nel documento *"Piano di gestione delle rocce da scavo"* si rileva che il volume complessivo degli scavi previsti (Fase 1 + Fase 2) ammonta a circa 63.100 m³, dei quali 30.500 m³ saranno riutilizzati in sito e 32.600 m³ conferiti in discarica. Nel dettaglio:

- Fase 1: volume di scavo pari a 41.600 m³, di cui 18.600 m³ riutilizzati in sito e 23.000 m³ destinati a discarica.
- Fase 2: volume di scavo pari a 21.500 m³, di cui 11.900 m³ riutilizzati in sito e 9.600 m³ destinati a discarica.

Il Proponente dichiara che le terre da scavo conformi alla Colonna B, Tab. 1 del D.Lgs. 152/2006 saranno riutilizzate all'interno del medesimo cantiere di produzione, ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017.

I materiali di scavo in esubero, pur potenzialmente riutilizzabili ai sensi del D.P.R. 120/2017, qualora non fosse disponibile un sito terzo idoneo al loro conferimento per il riutilizzo, oppure in caso di non conformità dei materiali stessi, saranno gestiti nel rispetto della normativa vigente e conferiti presso impianti autorizzati al recupero o allo smaltimento. In funzione delle caratteristiche granulometriche, tali materiali potranno essere inviati a impianti di trattamento per la produzione di materie prime seconde (MPS) da impiegare nella produzione di inerti.

Per quanto riguarda la destinazione finale del materiale in esubero non riutilizzato in sito, il Proponente ha individuato, tramite il C.G.R. Web – Catasto Georeferenziato Impianti Rifiuti della Regione Lombardia, i seguenti possibili impianti di recupero:

- U.77295 – Inerti Ecoter SGA, Via per Pogliano 110, Arluno (MI). Distanza dal sito di produzione: 6,6 km.
- U.76835 – Crosignani E. & Figli, Località Cascina San Giacomo, Arluno (MI). Distanza dal sito di produzione: 6,5 km.
- U.76731 – D.A.F., ex Area Cava Bastio Cardani, Busto Garolfo (MI). Distanza dal sito di produzione: 9,4 km.

3.7 Ambiente idrico

Il reticolo idrografico locale è costituito principalmente da canali irrigui gestiti dal Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi. Nell'area di progetto il sito è attraversato da due rami del canale denominato "2 Vittuone", che si presenta in parte a cielo aperto e in parte tombinato. A ovest è inoltre presente la testa del Fontanile Grande, la cui asta prosegue in direzione sud-est, mentre verso sud si individua la testa del Fontanile Saretta, appartenente al Reticolo Idrico Minore (RIM) di competenza del Comune di Vittuone.

Il progetto è articolato in due ambiti, A e B, caratterizzati da soluzioni pressoché simmetriche per la gestione delle acque meteoriche, basata sull'impiego di vasche di laminazione dotate di pompe per lo scarico diretto in corpo idrico superficiale, come nel caso della vasca DT1 tramite lo scarico D1, oppure nel bacino localizzato nell'area verde esterna a sud-est del sito, dotato di trincee drenanti sul fondo.

Le tre vasche di laminazione DT1, DT2 e DT3 previste per l'Ambito A saranno realizzate interrate in calcestruzzo, in considerazione della presenza di falda affiorante. L'Ambito A prevede inoltre una trincea drenante esterna alla recinzione.

Per quanto riguarda l'Ambito B, sulla base della documentazione presentata, si prevede un'impostazione progettuale analoga a quella dell'Ambito A, con tre vasche di laminazione interrate in calcestruzzo denominate DT4, DT5 e DT6. La trincea drenante esterna alla recinzione, già prevista per la fase 1, sarà ampliata per gestire anche i volumi generati nella fase 2. I volumi non infiltrati tramite le trincee drenanti saranno scaricati attraverso lo scarico D2 nel corpo idrico superficiale che scorre lungo il margine meridionale del lotto.

Con riferimento ai potenziali impatti sulle acque sotterranee, si prende atto di quanto dichiarato dal Proponente, ovvero che tutte le opere previste — incluse le fondazioni degli edifici e le reti interrate — saranno realizzate a una quota superiore al livello di falda, evitando interferenze con la circolazione delle acque sotterranee. Non è prevista la realizzazione di fondazioni profonde (su pali), poiché le fondazioni saranno del tipo a platea.

Nel complesso, si ritiene necessario che, la documentazione venga ulteriormente approfondita, evidenziando in modo puntuale le criticità presenti nell'area e gli interventi previsti per la tutela della risorsa idrica.

In particolare, dovranno essere analizzate con maggiore dettaglio le possibili interferenze con i fontanili presenti e privilegiate quanto più possibile l'infiltrazione o il recupero delle acque meteoriche per scopi igienico-sanitari e irrigui, al fine di massimizzare il riutilizzo della risorsa idrica.

3.8 Biodiversità

Dalla documentazione trasmessa si rileva che il documento *Allegato009_R2033-Data4Mil02_SIA_45Biodiv_ver1_signed* contiene un approfondimento dedicato alla componente biodiversità, comprendente la descrizione dello stato di fatto e l'analisi dei potenziali impatti nelle fasi di costruzione (CO) e post-operam (PO).

All'interno del medesimo elaborato è inoltre illustrato il progetto del verde, individuato quale elemento cardine del sistema di mitigazione paesaggistica e ambientale proposto dal Proponente. Tale progetto è finalizzato all'integrazione dell'impianto nel contesto territoriale e al rafforzamento della connettività ecologica del sito. L'intervento si configura come un insieme coordinato di fasce vegetazionali perimetrali e di aree a verde progettate per garantire funzionalità ecologica, continuità paesaggistica e adeguata qualità percettiva dell'ambito di intervento.

La selezione delle specie vegetali è stata effettuata sulla base della compatibilità ecologica, della funzione paesaggistica e delle caratteristiche morfologiche. Le specie arboree e arbustive previste comprendono *Quercus robur*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*, *Carpinus betulus*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Cytisus scoparius*, *Viburnum opulus*, *Euonymus europaeus* e *Ligustrum vulgare*. La componente erbacea sarà costituita da prati stabili e da fiorume locale proveniente da prati appartenenti alla medesima ecoregione, idonei alla ricostituzione di habitat erbacei a biodiversità controllata. Le specie selezionate risultano caratterizzate da bassa allergenicità, adeguata resilienza climatica e idoneità ai suoli locali.

Le fasce verdi progettate perseguono l'obiettivo di mitigare l'impatto visivo e percettivo delle nuove volumetrie del data center rispetto agli ambiti agricoli e residenziali circostanti, oltre a favorire la connessione ecologica tra le aree di margine del sito e la matrice territoriale esistente. La loro disposizione continua lungo i confini est, sud e ovest del comparto consente di:

- ripristinare la continuità vegetazionale con le aree agricole e i filari alberati esistenti;
- creare microhabitat e zone di transizione a bassa antropizzazione, funzionali alla fauna di piccola taglia e agli insetti impollinatori;
- migliorare la qualità paesaggistica dei margini del comparto, attenuando la percezione delle volumetrie tecnologiche e delle recinzioni.

L'adozione di specie autoctone e la creazione di corridoi vegetazionali contribuiscono a incrementare la biodiversità locale, favorendo la presenza di piccola fauna, avifauna e insetti impollinatori e migliorando la connessione ecologica con le aree agricole e naturali circostanti.

Dal punto di vista funzionale, il mantenimento di superfici permeabili favorisce l'infiltrazione delle acque meteoriche e limita i fenomeni di impermeabilizzazione del suolo, mentre la presenza della vegetazione arborea contribuisce, seppur localmente, alla regolazione microclimatica e all'assorbimento di CO_2.

Opere di compensazione

Negli elaborati tecnici *3372_DBA_Opere di compensazione ambientale* e *PD0ARCREL21R0_PropostaCompensazioni.docx* sono individuate e descritte le opere di compensazione proposte dal Proponente, che risultano essere le seguenti:

1. Parco dei Fontanili – Comune di Vittuone
2. Parco di Via Stelvio – Comune di Vittuone
3. Progetto "Scuole Verdi" – Comune di Vittuone (realizzazione di opere di de-impermeabilizzazione e di riqualificazione del verde in 5 scuole)
4. Percorso ciclopedonale – Comune di Arluno

5. Percorso ciclopedonale – Comune di Sedriano
6. Rotatoria di Via Gagarin – Comune di Sedriano
7. De-impermeabilizzazione di Via Santa Chiara – Comune di Vittuone

Dall'analisi della documentazione trasmessa, si evidenzia che nell'ambito del Progetto "Scuole Verdi" (documento *13030005PD0ARCREL30R0_OpereDiComp_Scuole_Vittuone.pdf*) **vengono qualificati come interventi di de-impermeabilizzazione alcune opere che, di fatto, determinano una riduzione della superficie di suolo libero.**
A titolo esemplificativo:

- la pavimentazione antitrauma proposta, pur essendo drenante, comporta la copertura di superfici attualmente libere, che non potranno più svolgere le relative funzioni ecosistemiche;
- non può essere considerata "opera a verde" la semplice potatura delle alberature esistenti, in assenza della previsione di nuove messe a dimora di specie arboree e/o arbustive;
- non può essere qualificato come intervento di de-impermeabilizzazione il rifacimento del campo da basket e della pista di atletica mediante posa di una pavimentazione drenante in gomma sopra quella esistente.

Infine, si segnala nel complesso che gli interventi compensativi previsti non prevedono la depavimentazione di superfici pavimentate che invece possono favorire il ripristino delle funzioni per la matrice suolo.
Con riferimento ai due interventi descritti nella relazione *Allegato 3_3372_DBA_Opere di compensazione ambientale.pdf*, **si ritiene necessario quanto di seguito riportato**:

1. Area B1 – Intervento "Riqualificazione del sottobosco esistente e rimozione della vegetazione instabile o pericolosa" La rimozione della vegetazione dovrà essere accompagnata da un'adeguata ri-vegetazione delle superfici liberate, mediante l'impiego di specie erbacee e basso-arbustive autoctone tipiche dei boschi planiziali. Tale misura è necessaria per prevenire l'ingresso di specie sinantropiche e alloctone, la cui colonizzazione risulta favorita dalla presenza di substrati nudi o disturbati.
2. Area B2 – Intervento "Creazione di aree a radura e a prato fiorito per l'incremento della biodiversità locale" Si raccomanda l'utilizzo di miscele di sementi autoctone, ecologicamente idonee al sito e di provenienza certificata. Si suggerisce inoltre di valutare l'impiego della tecnica del fiorume ("prato donatore"), al fine di garantire una maggiore coerenza floristica con gli habitat erbacei locali.

Si evidenzia infine che, nella documentazione trasmessa e negli elaborati tecnici sopra richiamati, non risulta presente il "Piano di implementazione delle funzioni ecosistemiche delle aree di interesse naturalistico circostanti l'intervento", richiesto in sede di integrazioni e finalizzato a definire interventi mirati alle specie di interesse conservazionistico.

Screening incidenza

In merito allo Screening di incidenza, si ritiene che l'intervento in esame non determini impatti negativi significativi sui siti della Rete Natura 2000 ubicati in prossimità dell'area di progetto. **Tuttavia, si evidenzia che il Modulo Screening predisposto dal proponente, redatto secondo l'Allegato F della D.G.R. 5523/2021, non riporta le condizioni d'obbligo integrate, come richiesto in sede di richiesta di integrazioni. Si richiama pertanto la necessità di integrare il documento con le seguenti condizioni:**

- 3. per piantumazioni ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili o, se in regione biogeografica alpina, fiorume locale;

- 4. al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetativo dello stato dei luoghi (aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, delle eventuali piste temporanee di servizio, nonché di ogni altra area che risultasse alterata a seguito dell'esecuzione dei lavori) con

rimozione dei rifiuti prodotti e di quelli presenti nell'area di cantiere, ed eventuale utilizzo di idoneo miscuglio erbaceo autoctono per evitare l'erosione del suolo;

- 33. qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. *Solidago gigantea, Buddleja davidii, Reynoutria japonica* ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/);

- 34. soggetti posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a 3 anni e dovranno essere tempestivamente sostituiti in caso di fallanza.

Piano di Monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), riportato nel documento *Allegato015_R2033-Data4Mil02_PMA_Rev1-signed*, prevede attività di controllo sulle matrici vegetazione — con particolare attenzione alle specie alloctone — e fauna.

Dall'analisi della documentazione trasmessa, le misure proposte dal proponente risultano complessivamente adeguate, **evidenziando tuttavia la necessità che il PMA preveda:**

- **il monitoraggio di tutti gli interventi di mitigazione e compensazione, al fine di verificare l'attecchimento delle specie messe a dimora e la corretta evoluzione degli ecosistemi interessati;**
- **una cartografia riportante la localizzazione proposta dei punti di monitoraggio della vegetazione.**

Per quanto riguarda il monitoraggio delle specie aliene invasive (IAS), la documentazione progettuale richiama correttamente la *Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive*, approvata con DGR 7387 del 21/11/2022 e consultabile all'indirizzo: https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/.

Si valuta inoltre positivamente l'intenzione, più volte espressa nella documentazione progettuale, di riutilizzare in loco il terreno proveniente dagli scavi. Si ricorda tuttavia, sempre in relazione al tema IAS, la necessità di prevedere che lo strato di scotico accantonato venga tempestivamente rinverdito mediante l'impiego di specie erbacee perenni autoctone (graminacee e leguminose), al fine di prevenire la diffusione di specie esotiche infestanti.

3.9 Paesaggio

Se la collocazione dell'opera, esterna ad ambiti oggetto di tutele ed in un'area parzialmente edificata ed interessata dalle previsioni di un Ambito di Trasformazione, rappresenta un elemento di riduzione degli impatti generati nel contesto, **si evidenzia come la realizzazione del secondo lotto su area libera ed il contestuale posizionamento ai margini del Parco Agricolo Sud Milano, oltre alle consistenti volumetrie ed altezze dei fabbricati, generino una più evidente interferenza paesaggistica rispetto alle consolidate visuali dalle aree del circostante paesaggio agricolo tutelato.**

Si rileva come le **integrazioni richieste siano state parzialmente recepite dal Proponente**, in particolare relativamente alle modifiche alla fascia di mitigazione verso il margine Sud dell'intervento, da cui è stata eliminata la vasca di laminazione in favore di una sistemazione arborea arbustiva che, seppur di minore altezza in ragione della presenza del canale irriguo interrato, contribuirà a rendere maggiormente uniforme e compatta l'intera mitigazione lungo tale margine.

Parimenti si rilevano le precisazioni riguardanti le cromie e i materiali di rivestimento dei fabbricati mentre **permane la criticità relativa all'impatto visuale generata dal posizionamento in copertura degli impianti,**

che determina una maggiore altezza effettiva del fabbricato, e che appare solo parzialmente attenuata dalla schermatura degli stessi.

Appare evidente che, in ragione delle caratteristiche dimensionali dei fabbricati, la riduzione degli impatti visuali verso le aree del Parco Agricolo Sud Milano potrà essere garantita solo in un arco temporale di medio e lungo termine, esclusivamente grazie allo sviluppo delle fasce mitigative mediante una continua attività di manutenzione e cura colturale delle stesse e, **laddove possibile, l'utilizzo di alberature a pronto effetto (circonferenza 16-18 cm) al fine di consentire una riduzione degli impatti visuali già nel breve periodo.**

3.10 Fattori climatici

Nel documento "Analisi di impatto climatico" è stata condotta la valutazione della resilienza dell'opera ai cambiamenti climatici. Il Proponente, sulla base degli esiti delle analisi di sensibilità, esposizione e vulnerabilità, non ha individuato "situazioni di pericolo connesse ai cambiamenti climatici per l'area di intervento e per le aree ad essa connesse". Si rammenta tuttavia che, qualora l'analisi di vulnerabilità evidenzi condizioni classificate come "medie", come nel caso in esame, gli *Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027* (paragrafo 3.3.2) prevedono il passaggio all'Analisi dettagliata (Fase 2) e l'eventuale adozione di misure di adattamento specifiche.

Si raccomanda pertanto che quanto definito nel documento sia oggetto di rivalutazione periodica, con cadenza compresa tra 5 e 10 anni, per l'intera durata del ciclo di vita del progetto e, in ogni caso, in occasione di eventuali aggiornamenti degli scenari climatici, al fine di garantire la tempestiva individuazione di nuove o accresciute vulnerabilità e l'adozione delle relative misure di adattamento.

Si segnala inoltre che, nel documento di analisi dell'impatto climatico, gli approfondimenti richiesti in merito ai consumi elettrici e alle emissioni climalteranti presentano errori di calcolo.

- Per quanto riguarda i consumi elettrici, la stima considera esclusivamente la potenza IT in funzione continuativa (24 ore al giorno per 365 giorni all'anno), trascurando i consumi degli ausiliari e delle apparecchiature di raffrescamento. Per rappresentare correttamente il fabbisogno energetico complessivo, il valore calcolato (525.600 MWh/anno) avrebbe dovuto essere moltiplicato per il PUE; il valore corretto risulta pertanto pari a 676.447 MWh/anno.
- In merito alle emissioni climalteranti, pur essendo il metodo di calcolo applicato correttamente, il risultato riportato è inferiore di tre ordini di grandezza rispetto al valore reale. Le emissioni effettive ammontano infatti a 189.405 t CO_2/anno, e non a 147 t CO_2/anno come indicato dal Proponente. Ne consegue che non può essere confermata l'affermazione secondo cui "il bilancio riferito principalmente alla CO_2, seppur negativo, risulta essere di gran lunga inferiore alle 20.000 tonnellate di CO_2 equivalenti/anno". La natura stessa dell'infrastruttura (data center) e le sue dimensioni non risultano compatibili con una rilevanza marginale dal punto di vista emissivo.

Il Proponente ha predisposto l'impianto per un futuro allaccio al sistema di teleriscaldamento, senza fornire ulteriori precisazioni e indicazioni, soluzione che risulta di interesse sia per il Comune di Vittuone sia per A2A, gestore della rete.

Si richiama infine la recente l.r. 11/2025, che estende l'obbligo di installazione della quota fotovoltaica prevista dal d.lgs. 199/2021 anche alle parti di edificio non riscaldate: "gli obblighi relativi all'installazione della potenza elettrica, per gli edifici di cui al punto 2.3 dell'Allegato III del d.lgs. 199/2021, si applicano anche agli edifici destinati ad attività industriali, artigianali, agricole e assimilabili". Dovrà pertanto essere verificata la conformità dell'impianto fotovoltaico in progetto rispetto a quanto prescritto dalla normativa vigente.

3.11 Salute pubblica

Si rileva che gli impatti sanitari derivanti dal solo esercizio del data center possono essere considerati poco significativi, anche in ragione dell'impiego di sistemi di abbattimento delle concentrazioni di NOx installati sui

gruppi elettrogeni. Tuttavia, la crescente concentrazione di data center in un territorio già fortemente compromesso sotto il profilo della qualità dell'aria può determinare un aggravio sia ambientale sia sanitario. In questa prospettiva, pur se l'incremento emissivo attribuibile al singolo intervento può essere ritenuto non rilevante dal Proponente, esso rappresenta comunque un contributo aggiuntivo al peggioramento della qualità dell'aria a cui la popolazione è esposta, tanto nella fase di cantiere quanto nella fase di esercizio e durante eventuali periodi di blackout.

A ciò si aggiunge che la futura impermeabilizzazione dell'area verde prevista nell'ambito B, con la conseguente perdita irreversibile di suolo, costituisce un ulteriore impatto negativo sia per l'ambiente sia per la salute umana, i cui effetti si manifesteranno nel medio-lungo periodo. La progressiva diffusione di superfici impermeabili e l'aumento della densità edilizia ostacolano infatti la circolazione dei venti e determinano, nei periodi più caldi dell'anno, un maggiore assorbimento di calore, con conseguente incremento delle temperature percepite a livello locale.

4. Partecipazione al procedimento

4.1 Pareri degli Enti territoriali e degli Enti interessati

Nel corso del procedimento gli Enti Territoriali e le Amministrazioni competenti, a seguito del deposito delle integrazioni formulate anche sulla base delle richieste pervenute da parte dei medesimi, hanno trasmesso contributi e osservazioni relativi alla Valutazione d'Impatto Ambientale, che sono stati considerati nell'ambito della presente istruttoria finalizzata alla pronuncia di compatibilità ambientale.

- Parco Agricolo Sud Milano: nota acquisita agli atti (prot. T1.2025.0046819 del 14.04.2025), con la quale sono state formulate richieste di integrazioni, evidenziando altresì che gli insediamenti di nuovi data center costituiscono una delle principali cause di consumo di suolo nell'area metropolitana milanese e rappresentano elementi estranei al contesto agricolo della pianura irrigua, anche per la frequente necessità di realizzare stazioni elettriche associate. Sottolinea, inoltre, la necessità di una programmazione su ampia scala per individuare comparti idonei, privilegiando l'utilizzo di aree industriali dismesse e da rigenerare, al fine di ridurre gli impatti paesistico ambientali.

- *Comune di Arluno*: nota acquisita agli atti (prot. T1.2025.0048903 del 18.04.2025), con la quale è stato espresso parere favorevole alla realizzazione dell'opera, subordinatamente a:
  - riallocazione del tracciato dell'elettrodotto AT di collegamento tra il Data Center e la stazione elettrica Terna Poglianasca interamente nel territorio comunale di Arluno, in aderenza alla viabilità esistente della SP229dir, nel tratto compreso tra la rotatoria della Cascina Poglianasca e la rotatoria di collegamento con via Monfalcone;
  - realizzazione, quale compensazione ambientale, di una nuova pista ciclabile dalla rotatoria della Cascina Poglianasca fino alla rotatoria tra SP239, SP214 e via Santa Caterina da Siena, in continuità con la pista ciclabile già esistente.

- *Comune di Vittuone*: nota acquisita agli atti (reg. prot. T1.2025.0197951 del 24.12.2025), con la quale è stato espresso parere favorevole a condizione che:
  - per la realizzazione delle opere previste nell'ambito B (fase 2), il Comune possa valutarne l'attuazione mediante l'attivazione delle procedure di legge finalizzate a una variante del PGT, nell'ambito di una programmazione complessiva estesa a tutte le aree interessate;
  - relativamente al troppo pieno che convoglierà le acque in esubero dalle vasche di infiltrazione verso canali irrigui privati e successivamente nel Fontanile Grande, l'utilizzo dei suddetti canali dovrà comunque essere autorizzato dal Consorzio Est Ticino Villoresi.

- *Comune di Vanzago*: nota acquisita agli atti (reg. prot. T1.2026.0001418 del 07.01.2026), con la quale è stato espresso parere favorevole a condizione che:

- non si generino problematiche sulla fornitura idrica del terziario “1 Bareggio” del canale Villoresi durante la posa dell’elettrodotto e la realizzazione della pista ciclopedonale lungo la via SP229Dir, a tale proposito si suggerisce di effettuare una verifica con il Consorzio st Ticino Villoresi;
- venga garantita, quale compensazione ambientale e perequazione territoriale, l’estensione della pista ciclopedonale lungo la SP229DIR già prevista in progetto per ulteriori 290 metri (240 metri in Comune di Arluno e 50 metri in Comune di Vanzago).

4.2 Osservazioni del pubblico

In ordine alla documentazione depositata e durante l’iter istruttorio non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

5. Considerazioni conclusive e proposta di determinazione

Dall’esame della documentazione complessivamente depositata dal Proponente relativa al progetto Campus Data4 (MIL02) nel Comune di Vittuone emergono significative carenze nello SIA e nei relativi elaborati, oltre che la non piena rispondenza tra quanto richiesto in fase di richiesta di integrazioni e la documentazione di riscontro.

Per i dettagli delle criticità riscontrate si rimanda a quanto evidenziato nei singoli paragrafi del capitolo 3 della presente relazione, che in sintesi possono essere ricondotte in particolare ai seguenti aspetti:

- la potenziale interferenza con la matrice acque sotterranee e con i fontanili
- non confrontabilità dei parametri e limiti normativi per la componente atmosfera e parziale recepimento delle indicazioni inerenti il PMA per l’atmosfera
- relativamente all’elettrodotto, approfondimenti per la verifica dell’obiettivo di qualità per campi elettrici e magnetici
- inquadramento pedologico non adeguato
- mancata quantificazione del consumo di suolo
- incoerente applicazione della metodologia STRAIN per la definizione della superficie ecologimaente equivalente a compensazione del consumo di suolo generato dalla proposta antropica
- gli approfondimenti sui consumi elettrici e sulle emissioni climalteranti presentano errori di calcolo
- recepimento parziale delle integrazioni relative alla componente paesaggio, al piano di implementazione delle funzioni ecosistemiche, al PMA della componente atmosfera
- non conformità dell’ambito B con il PGT circa la realizzazione di parte del progetto in area agricola.

Ne consegue che le carenze documentali e le criticità sopra specificate non consentono una compiuta valutazione dei potenziali impatti del progetto medesimo.